

# Folk

È MORTO FRANCO LUCÀ: CREÒ IL FOLK CLUB TEMPIO TORINESE DEI NUOVI MUSICISTI

È morto a Torino Franco Lucà, fondatore del Folk Club di Torino, una delle più importanti realtà musicali torinesi e italiane, produttrice e promotrice di musica di qualità. Lucà aveva 59 anni ed era malato da lungo tempo. La camera ardente sarà allestita da domani pomeriggio al Musicarium di Maison Musique, a Rivoli, una delle ultime creazioni di Lucà, un vero tempio per la musica pensato per promuovere e formare nuovi musicisti, ma anche un pubblico consapevole e critico. Il Folk Club fu fondato da Lucà nel 1988 e ha tuttora 35.000 soci. Ha portato



nel capoluogo piemontese i cantautori e gli artisti nazionali e internazionali più noti. L'ultimo cartellone coordinato da Lucà è l'ottava edizione del Festival Folkdance che si terrà a Rivoli nei prossimi giorni, dal prossimo 19 al 21 giugno. Il tema della rassegna di quest'anno è il Mediterraneo. Si tratta di un festival dedicato alla danza tradizionale, giunto alla sua settima edizione e molto amato dal pubblico. «È grazie a uomini come lui - ha detto ieri, ricordandolo l'assessore provinciale alla Cultura, Walter Giuliano - se Torino e la provincia sono diventati in questi ultimi anni una delle zone italiane più sensibili alla musica e ai suoi sviluppi contemporanei».

(Ansa)

**L'AUTUNNO RAI** Sa molto di già visto e sentito il palinsesto che ci propone viale Mazzini. Sul primo ricompare la Carrà, Antonella Clerici rispolvera «momenti indimenticabili» della tv, il 2 vuole guardare ai giovani e torna sull'«Isola», almeno il 3...

di Roberto Brunelli  
inviato a Saint Moritz

## V

oi non ci crederete, ma Pippo Baudo è il maestro Yoda, e nel 2284 tornerà a condurre Sanremo. Sì, il maestro Yoda, proprio quello di *Guerre Stellari*. E ve lo immaginate Antonio Marano, direttore «leghista» della seconda rete, come cavaliere Jedi? Alla presentazione dei palinsesti Rai dell'autunno (intanto, d'estate, ci becchiamo solo repliche), organizzata per motivi imperscrutabili in mezzo alle cime mozzafiato di St. Moritz, si sono sentite anche di queste cose. «Eppur si muove»,



Anna Tatangelo e qui sotto Pupo (per la Rai); in basso pagina a sinistra Daria Bignardi, a destra Crozza

**RAIFICTION** Una è su una suora afro Einstein e Di Vittorio contro un altro papa

La paura si chiama fiction: alcuni dei più bui abissi tv gli italiani li hanno esplorati nel nome di sceneggiati, miniserie, soap e altre amenità. Ovviamente qui non si tratta di dare giudizi in anticipo, ma la stagione Rai autunno 2008, pur con varianti, pare replicare all'infinito la logica del presepe ultraitalico: attendiamo con terrore il *Pinocchio* di Alberto Sironi con Bob Hoskins nei panni di Geppetto e Violante Placido la Fata Turchina... ancora troppo forte il ricordo dell'immenso *Pinocchio* del vecchio Comencini. Dopodiché un po' di buoni sentimenti e mistica con *Bahita*, su un'afriana che diverrà suora. Impegno progressista con *Pane e libertà*, sul grande sindacalista, Giuseppe Di Vittorio. A parte gli eterni «comeback», tra cui Montalbano, *Prova ancora Prof e Raccontami 2*, le novità di stagione saranno la fiction su Einstein (con proverbiale linguaccia), per la regia di Liliana Cavani, quella su Coco Chanel (c'è pure Shirley Mac Lane) e l'ennesimo Papa, quello che ancora mancava all'appello: Paolo VI, con il volto ispirato di Fabrizio Gifuni. Alcune serie all'americana sono il poliziesco *Il bene e il male*, con Antonia Liskova e Gianmarco Tognazzi e l'ospedaliero *Terapia d'urgenza*, con Sergio Muniz, mentre il *Commissario Manara* sembra sulla linea sentimentale-allegro di *Ho sposato uno sbirro*... Né manca una fiction in costume con Alessio Boni: *Puccini*. Passioni, colori pastello, pare di averla già vista. **rbru.**

# Rai, tutti a nanna prima di Carosello

giura Giancarlo Leone, discettando della televisione di Stato nell'anno di grazia duemilaotto: ed è tutto un parlare, dal direttore generale Claudio Cappon in giù, di innovazioni, di nuove piattaforme, del fantasmagorico nuovo piano editoriale dei fantastici frutti che questo produrrà da qui in avanti. E allora, come ogni anno, è stata chiamata a raccolta una manciata di star vecchie e nuove della Rai (a vederli lì tutti insieme fanno pure un certo effetto: Serena Dandini & Simona Ventura, il Pippo, definito «il Papa», e due seggiole più in là il Pupo, e poi la «new entry» Elisabetta Canalis abbinato alla Lotteria a Raffaella Carrà, Rai1 è la tv per voi. E se vi sembra che per la somma alfiere zazzera del *Tuca Tuca* il colmo della modernità sia il titolo *Carramba che fortuna*, allora avete capito tutto della vita. Ma la sequenza è

obiettivamente agghiacciante: Antonella Clerici, reduce dall'ingeneroso confronto con la Crudelia Demon della concorrenza (Maria De Filippi), propone con *Tutti pazzi per la tv*, uno show «dove ospiti famosi del mondo dello spettacolo scavano tra i loro ricordi per rivivere insieme momenti indimenticabili della televisione» (citiamo dalle note Rai). Allegra: non fosse che il mercoledì arriva Carlo Conti con *I migliori anni* (anche qui triste revival senza freni), e il sabato giunge il Pippo suddetto con *Serata d'onore*, dove si racconteranno ogni volta due protagonisti del mondo della musica, del cinema, della televisione, dello sport... Altra grande innovazione, il nuovo programma di Pupo (*Volami nel cuore*), e un'altra ro-



ba dove Gigi d'Alessio e Anna Tatangelo raccontano la loro vita, il loro amore e le loro sdolcinatissime canzoni. A parte le immarcescibili certezze, ossia la marmorea monumentalità di *Porta a Porta*, sempre nel reparto «le grandi sfide», ecco lo spostamento di Michele Cucuzza a *UnoMattina*, mentre a condurre *La Vita in Diretta* sarà il rediivo Lambertino Sposini. Ignoti i nuovi conduttori di *Affari Tuoi* e di Sanremo: ma, promette Del Noce, non quest'anno, ma in futuro a condurre il festival sarà ancora Baudo. All'insegna delle nuove

forme di vita.  
**RAI2, POVERI GIOVANI**  
Parla delle «dinamiche giovanili del pubblico televisivo» l'introduzione ai palinsesti autunnali del secondo canale, che afferma di essere la «rete della contemporaneità». Ebbene, al centro della programmazione ci sono i naufraghi devastati nel corpo e nello spirito dell'*Isola dei famosi*, un programma musicale finto-giovanilistico e vetusto nella concezione come come *Scalo.76*, mentre il glorioso *Piazza Grande* di Giancarlo Magalli sloggia dopo vari secoli per far posto a *Diretta sul 2*, dove Milo Infante promette «di metterci in ascolto della società»: condita, presumiamo, di qualche miracolo, di un po' di corna coniugali e

altre varie amenità. L'altro brivido di innovazione consiste invece nel trasloco a Rai2 dell'ex veline Elisabetta Canalis, che affiancherà Gene Gnocchi ad *Arti e Anzozero*. Tranquilli, resiste e permane. D'altronde, come dice Marano, «Santoro, che è il mio Vasco Rossi, è intoccabile»... e capiamo anche perché.

**RAI3, DA SERENA A SAVIANO**  
Pare si parli di una sanguinosa rivoluzione quando si accenna alla striscia satirica con Serena Dandini e Dario Vergassola che farà slittare *Primo Piano* a mezzanotte. Ma qui il direttore Paolo Ruffini si dà un tono ispirato quando parla del progetto: riscoprire la seconda serata pare essere una missione divina, così come lo sono i notiziari locali al mattino e la famigerata *Nightline* (l'ex *Primo Piano*, appunto) a notte fonda. Per il resto, confermati i principali programmi della terza rete (da *Blob a Report*, passando per *Mi manda Rai- tre*, qui le novità sono l'abnorme espansione del fazienco *Che tempo che fa*, che cresce di otto puntate speciali in prima serata, il programma-evento con Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*, il quale «racconterà in prima persona l'impresa criminale» (cheché ciò voglia dire), e le tre seconde serate a settembre con Dario Fo dedicate a Michelangelo. Che sia lui il vero maestro Yoda?

**Se vi piace il genere la Tatangelo e D'Alessio parleranno di sé sull'1 Sul 2 «Scalo 76» va sul giovanilistico-musicale Resiste «AnnoZero»**

**SUICIDI TV** Chiambretti, si sa, non farà più «Markette», ma neanche Ferrara e la Armeni torneranno  
**Crozza, Daria Bignardi, La7 si taglia le sue... star?**

di Silvia Garambois

che Ritanna Armeni, che con Ferrara faceva coppia fissa, ha chiuso in anticipo il suo contratto. La candidata alla guida del programma, a questo punto, sembrava Lucia Annunziata: ma per Giovanni Stella, il nuovo super-manager di La7, pare che costi troppo anche lei. Stella ha preso le redini della tv, al posto di Antonio Campo dall'Orto, con una parola d'ordine: tagliare. Anzi, stando a quanto ha scritto *l'Espresso*, le sue «linee guida» sono anche più colorite: «Basta con questa tv di fighetti». E così il primo a saltare è stato Piero Chiambretti con il suo *Markette*. Ora è in attesa di offerte e - come ha dichiarato - senza andare troppo per il sottile: «Sky, che rappresenta la sperimentazione; la Rai, che è l'affetto, o Canale 5, che potrebbe essere il peccato. Una volta pensavo che

non avrei lavorato per il Cavaliere. Ma con la marmellata generale di oggi, non credo che lavorare per la Rai significhi non lavorare per il Cavaliere e viceversa».

Sembra che stiano per fare le valigie anche Daria Bignardi (*Invasioni barbariche*) e Maurizio Crozza (*Crozza Italia*) - che pubblicizzava il suo

**La7 taglia i costi e non è chiaro se resteranno «Crozza Italia» e le «Invasioni barbariche» E Canale5 la domenica non avrà la Gregoraci**

programma su internet così: «Mi piace La7 perché è una tv di cervelli. Per fortuna le dimensioni non contano». Ora i loro programmi costano troppo. Solo Ilaria D'Amico - che ha accettato un dimezzamento del proprio ingaggio - resta con il suo *Exit*. Anche Gianni Boncompagni è in attesa di conferme per il suo *Bombay*: altrimenti si offre con il suo programma al miglior offerente. Addio tv della sperimentazione, largo alle telegiornali e alle telepromozioni. Di questo sì, su La7 sentivamo la mancanza! Anche sulle reti Mediaset c'è chi viene e chi va. Berlusconi jr. ormai punta forte su Mediaset Premium (8 euro al mese, come dice la pubblicità: più o meno la stessa cifra del canone Rai). Ma se Fedele Confalonieri ha recentemente dichiarato «che Mediaset sempre di più sarà editoriale, multicanale, multiplatforma», Pier Silvio rilancia anche sulla vecchia tv tradizio-



le, rimettendo le mani sui palinsesti - anche perché la vecchia azienda di famiglia, nei primi tre mesi dell'anno, ha pur sempre portato a casa 121 milioni di euro di utile. Il piatto forte sarà la fiction, ma, per cominciare, si è occupato anche di varietà: così alla domenica è «saltata» anche la bella Elisabetta Gregoraci, fresca signora Briatore, che deve la sua fama - ma guarda un po! - proprio alle intercettazioni, e che ha continuato a far troppo parlare di sé anche come soubrette. Paola Perego, invece, che ha dovuto cedere lo scettro della domenica a Maria De Filippi, è ricomparsa qualche sera fa su Italia 1, nella puntata pilota di un nuovo game-show, *Il Momento della verità*, in cui - grazie alla macchina della verità - cerca di svelare segreti scabrosi della vita privata di perfetti sconosciuti. Terribile.



La Rai sta presentando in questi giorni a Saint Moritz le novità del prossimo autunno. All'inizio di luglio sarà Mediaset a svelare le proprie carte (nonostante le indiscrezioni siano già fin troppo fitte). Ma la vera rivoluzione arriva da La7. Dove c'è chi incomincia davvero a temere che - per tenere a freno i costi - in realtà si stia sbaraccando tutto. Vanno a casa, uno dopo l'altro, i «volti» che hanno reso riconoscibile (e di qualità) la «piccola tv». Giuliano Ferrara non c'è più. Chiuso. Dopo la «pausa» forzata in periodo elettorale non è più tornato e non tornerà alla conduzione di *8 e mezzo*. E pensare che solo qualche mese fa avevano costretto Daniele Luttazzi a interrompere burrascosamente la sua trasmissione, *Decamerone*, ufficialmente proprio per insulti a Ferrara (che, per altro, non aveva mai protestato). An-